

Lo stupidario delle spa

di **Angelo Bucarelli**



La moda delle spa (centri benessere e terminali) è dilagata in Italia nelle ultime stagioni. Si parla di 115 mila presenze annue, con un aumento del 5 per cento. Il ritratto del cliente tipo: professionista, di fascia medio-alta, in età compresa fra i 30 e i 45 anni.

Termini incomprensibili, pratiche improbabili, trattamenti bizzarri. Diario semiserio di un cliente critico con i nuovi guru del massaggio e i teorici del tour de force estetico.

Le ultime statistiche recitano che oltre 115 mila italiani sono clienti abituali di beauty farm, terme e centri benessere.

Di questi uno su cinque ci ha preso l'abitudine, uno su dieci è recidivo. Molti insomma hanno calpestato quell'acquetta un po' schifosetta che pare faccia tanto bene, incappando specialmente la prima volta in quelle ingenuità o imbarazzanti gaffe, da neofita che penetra in un mondo sconosciuto fitto di regole scritte (in continuazione in cartelli piccoli o grandi) o più maledettamente tacite, appannaggio di chi sa.

Le terme... al solo nominarle un profumo di nostalgia di riporto filmico ci rimanda ad atmosfere alla Oci Ciornie: lo sguardo fluttuante di un bel **Marcello Mastroianni** appena appesantito, di bianco vestito che si aggira tra leggeri lini, bianchi anch'essi, e signore bianche cappellate sedute su bianche sedie in attesa di un incontro... La realtà è diversa. **Oggi che le terme sono optional necessario per l'hotel di classe**, va l'Oriente, il chillout di sottofondo, forse rimane l'idea di un incontro, certo lo sguardo severo degli adepti ai novellini, riconoscibili come allora dalle tante inadeguatezze.

Non è una moda proprio recente quella delle terme: sin dall'antico Egitto faraoni e regine, poi nell'antica Grecia i vari Achille e Agamennone, non rinunciavano a farsi massaggiare i muscoli con oli e trattamenti, per la conferma del proprio rango, il piacere o il salvataggio della pelle nei cruenti combattimenti. Gli imperatori romani, tra cui Caracalla, che ne beneficia ancora resistendo sulla bocca di tutti, ne fecero il credo di una vita. **Oggi le terme trovano nuova vita per l'ossidarsi della vita quotidiana massacrata dagli stress, o forse per l'imposizione di modelli dettati dal consumismo e dai suoi maestri, trasformate in centri benessere o perlomeno in spa** (niente Giulio Tremonti questa volta, ma un acronimo, dal latino, salus per aquae; in più c'è una cittadina belga che si chiama Spa e ha fatto del benessere termale un business).

Se non frequenti le spa, o non ti occupi in vario modo del tuo corpo, o almeno non ne parli, se non ti fai strizzare, toccare, digitare, manipolare a dovere da chiunque si faccia passare per guru del massaggio, se non corri a ricoverarti lì, per quello che ormai chiami familiarmente «long weekend», se non ti lanci nella «fanga» chic accanto a espansi corpi flaccidi con cui mai avresti pensato di bearti in una condivisione di puzzolenti piscine, o non puoi vantare una (se non proprio) amicizia con Tonino Cacace, patron del Palace di Anacapri, indiscusso paradiso dei trattamenti, sei inesorabilmente out.

Mi dispiace, è forse doloroso, ma è così: out. Perdi il diritto di contribuire, a volte anche da protagonista, a quelle molte conversazioni che, mischiandosi con discipline e religioni orientali, Gandhi, Buddha, Tao e Zarathustra, un bel po' di new age, l'ultimo viaggio di gruppo o meno verso il lontano Oriente, soddisfano quella parte di te che ti fa impegnato, intellettuale, esotico, viaggiatore: in una parola un Bruce Chatwin pronto per l'uso. Non solo, se appartieni a quegli eletti finalmente ti puoi concedere il relax con un po' di democrazia bagnandoti in acque spesso della mutua, in luoghi affascinanti come Bagni di Lucca, Terme San Filippo o Val Masino Terme, per dire qualche nome.

Il piacere è messo a dura prova, bisogna armarsi di coraggio come pure di rassegnazione, perché non basta solo tuffarsi nelle acque, spesso limacciose, un po' odorose, che pullulano di tanti sconosciuti con la cuffia (non dona al look), di cui oltretutto è difficile indovinare il reddito, bisogna anche affrontare un menu di offerte veramente ricco e complicato inclusi feroci trabocchetti. C'è veramente di tutto sino alla massima sofisticazione.

Culti, che ha appena aperto a Napoli, offre un luogo «etno, abstract, international chic», dove anche il colore delle pareti, il suono, la luce sono studiati per introdurre i corpi dei clienti in un'atmosfera speciale, per prepararli anche con la vista e il gusto di infusi e cibi di ispirazione orientale allo scroscio gentile d'acqua che accompagna le mani forti e soffici del massaggiatore.

Ma attenzione, non tutti i massaggi sono così soffici: leggi bene le istruzioni e ricordati la preparazione del tuo corpo. Senza renderti conto puoi finire quasi stritolato, scottato, schiacciato: **lo shiatsu**, massaggio per digitazione giapponese, può essere assai doloroso, specialmente se il massaggiatore decide che la tua schiena ha necessità di molta pressione e ti cammina sopra, o se qualche contrattura rimane tale malgrado l'insistenza.

Forse peggio può capitare a chi ha la pelle molto sensibile in un **hot stone massage**, meraviglioso trattamento di provenienza new age dai deserti indiani dell'Arizona. Certo è già dichiarato rischioso, anche se piacevole, ciò che Francesco Rutelli pare faccia abitualmente all'Ultima spiaggia, lasciarsi massaggiare con oli odorosi sui lettini dell'arenile, dove magari una folata di vento trasforma tutto in abrasione.



Pietero roventi



Vaporose intimità

Il thai ti stira ben benino, a terra sei preda del massaggiatore che ti rigira sino ad annodarti. Schiere di ricercatori dell'equilibrio tra mente e corpo affrontano viaggi indiani, questa volta dell'India India, per sperimentare a Kovalam, nel Kerala, il sapore del vero: **gli oli caldi ayurvedici e la gestualità che vanta tradizioni antiche rimettono nel loro ordine i tre Dosha, Vata, Pitta e Katha.** Non cercare però di imparare in indiano, anche se sei stato lì, tutte le posizioni yoga. Invece di ritrovare l'equilibrio potrai impazzire, anche perché per prima cosa dovrai capire in che yoga class sei finito: ashtanga, il metodico della dinamica, il dinamico vero e proprio, hatha yoga, il classico o lo iyengar, più posturale.

Non parliamo poi del cibo, punto dolente.

Domenique Chenot ne è la guru indiscussa e da

Merano, dove il marito Henri mette a regime tonnellate di vip del calibro di Flavio Briatore, Carolina (di Monaco), Isabelle Adjani e C., pubblica best-seller di ricette per i digiuni di lusso. Ah, povero nostro corpo! Maltrattato, sbatacchiato, chiacchierato, eppur malgrado tutto così bello e caro!